

Il retroscena

**Pd-grillini delusi
le grandi manovre
sotterranee**

**Valentino Di Giacomo
Adolfo Pappalardo**

Restano ancora reciproche diffidenze, ma l'opzione di un'intesa M5S-Pd è sempre più sul tavolo del dopo-voto.

A pag. 9

Gli scenari

**Asse Pd-Cinquestelle
timidi segnali di dialogo**

► Restano ancora reciproche diffidenze ► I grillini: «Se Salvini tiene aperta la porta ma l'opzione è sul tavolo del dopo-voto con Berlusconi, noi parliamo con i Dem»

**SULLA PROPOSTA
DI RIFORMA
DELL'ELETTORATO
ATTIVO IN SENATO
PRIMO ESPERIMENTO
BIPARTISAN**

LE IPOTESI

**Valentino Di Giacomo
Adolfo Pappalardo**

per fare un governo con noi, ma hanno preferito i popcorn». È la lapidaria risposta che viene fatta filtrare dall'inner-circle del vicepremier Di Maio su una possibile alleanza tra il Pd e i 5 Stelle. Questa è la linea per il presente, ma per il futuro non viene escluso che possano ripresentarsi le condizioni già dopo le elezioni europee quando Salvini potrebbe avere la tentazione di staccare la spina al governo. Eppure, nei giorni scorsi, quando il Movimento sembrava essersi avviato verso una inesorabile parabola discendente, l'ipotesi di una riapertura del dialogo con il Partito democratico era tornata viva più che mai. Persino Vincen-

zo Spadafora, sottosegretario vicinissimo al capo politico M5s, aveva palesato l'opportunità di sondare gli animi tra i parlamentari del centrosinistra. Erano i giorni in cui la guerra con la Lega era più accesa che mai e il Carroccio attraverso molti suoi esponenti - capofila Giancarlo Giorgetti - minacciavano l'apertura di una crisi di governo. «Adesso - spiegano dall'entourage di Di Maio - la nostra tecnica di rintuzzare la Lega su ogni questione sta producendo risultati, anche i sondaggi danno Salvini in netto calo». La tattica di smarcarsi sempre più dal Carroccio sta anche producendo un altro risultato, prima impensabile, all'interno delle truppe grilline si registra un riavvicinamento tra l'ala governista e quella radicale. La nuova linea tracciata da Luigi Di Maio piace anche ai parlamentari più avversi alla Lega, tra cui il presidente della Camera Roberto Fico, ma anche a Paola Nugnes, Elena Fattori e Gregorio De Falco che hanno apprezzato la svolta del ritorno allo spirito passionario delle origini. Con loro non più di una ventina i grillini che

strizzano l'occhio al Pd.

IL PIANO

La possibilità di un'alleanza con i democrat non viene comunque archiviata nemmeno dai vertici M5s. «Se Salvini ha il vantaggio di poter dialogare con noi e con Berlusconi - viene spiegato dall'entourage di Di Maio - anche noi non dobbiamo precluderci il doppio forno». Una tattica, assai più che una strategia. L'analisi che viene fatta in queste ore tra i fedelissimi del vicepremier è però tutta puntata su Forza Italia: «Se Berlusconi alle europee avrà un buon risultato - viene spiegato - allora Salvini non avrà interesse a far cadere il governo e tornare al voto, in caso contrario tente-



rà di far cadere l'esecutivo per prendersi tutto il centrodestra smarcandosi da noi». E a quel punto, se il presidente Mattarella non intenderà mandare il Paese alle urne, gli M5s, come primo partito, sarebbero investiti per un nuovo mandato esplorativo che, inevitabilmente, guarderà al Pd.

LO SCHEMA PD

Archiviata, almeno per ora, qualsiasi ipotesi di dialogo da parte del Pd. Se ne riparlerà solo dopo il voto delle Europee. E gli sherpa che nelle ultime settimane hanno accarezzato l'idea di un dialogo si sono fermati. Stoppati. Compreso chi, è la voce che gira tra i democrat, abbia inteso in questi mesi rapporti personali. Come l'ex ministro Dario Franceschini e Goffredo Bettini che però hanno sempre smentito qualsiasi iniziativa in tal senso. Figuriamoci alla vigilia del voto. Anche perché con il passare dei giorni, Zingaretti docet, il voto del 26 maggio «deve rappresentare una picconata a questo esecutivo». E il segretario nazionale, proprio ieri a Napoli, ha chiarito come «trovo ipocrita quando Di Maio critica Salvini tutti i giorni, nascondendo che fa il ministro dell'interno coi voti in parlamento dei 5 Stelle». Strada sbarrata quindi, per ora. E anche alcune iniziative di dialogo vengono bollate come «assolutamente personali». Come la proposta di riforma costituzionale sull'elettorato attivo per Palazzo Madama inizierà il suo iter martedì in commissione Affari costituzionali della Camera, dove il presidente Giuseppe Brescia la ha incardinata. Relatori sono Valentina Corneli (M5s) e Stefano Ceccanti (Pd): quindi un approccio bipartisan dopo lo scontro con i dem sulla riforma taglia-parlamentari. Ma troppo poco per ipotizzare un dialogo.